

Calendario

Domenica 16/6	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa Sospesa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Maria Zinga
Lunedì 17/6	9.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio def. Valli e Martinelli
Martedì 18/6	7.00 S. Messa in suffragio Padre Luigi Pigozzi 18.00 S. Messa
Mercoledì 19/6	9.00 S. Messa in suffragio Marianna e Giovanni 18.00 S. Messa in suffragio Maddalena
Giovedì 20/6	8.00 S. Messa int. Offerente 18.00 S. Messa in suffragio def. Famiglia Mazza
Venerdì 21/6	9.00 S. Messa 18.00 S. Messa
Sabato 22/6	9.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Edvige e Gigi
Domenica 23/6	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa

Avvisi

<u>Lunedì 17:</u>	ore 14.00 Inizio Grest.
<u>Giovedì 20:</u>	Santa Messa ore 8.00
<u>Sabato 22:</u>	Sono sospese le confessioni
<u>Lunedì 24:</u>	ore 21.00 Riunione genitori dei ragazzi che partecipano al campo estivo di Oga

**Ricordiamo che da domenica 7 luglio è sospesa
la Messa domenicale delle ore 18.00**

Ricordiamo il sito della Parrocchia: www.parrocchiasan giulianocomo.it



le campane di san giuliano

Supplemento n° 2 de: "le campane di san giuliano" n° 139 Giugno 2013

DOMENICA 16 GIUGNO - XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO - III SETT. SALTERIO

"NON VIVO PIU' IO, MA CRISTO VIVE IN ME"

(2 Samuele 12,7-10.13; Salmo 32; Galati 2,16.19-21; Luca 7,36-8,3)

San Paolo spiega bene che cosa significa aver fede, permettendoci così di capire meglio il senso della frase che Gesù dice alla peccatrice che gli lava i piedi con le lacrime e li asciuga con i capelli, cospargendoli infine di profumo: *"I tuoi peccati sono perdonati... la tua fede ti ha salvata; va in pace!"*.

Avere una fede vera significa permettere a Cristo di vivere in noi. Davvero, però!

Quante volte ci confessiamo pentiti (?) e poi, appena usciti dal confessionale, riprendiamo a fare gli stessi peccati con grande serenità d'animo? Quante volte la nostra abitudine al male non ci permette nemmeno di vederlo all'opera e ci fa scendere a continui compromessi?

Come sarebbe bello se la nostra fede ci facesse identificare con Gesù, mettendoci in un continuo desiderio di essere come Lui.

Non diventeremmo comunque perfetti, tuttavia riusciremmo ad impostare la nostra vita su parametri evangelici, nelle piccole come nelle grandi scelte. Scopriremmo che persino qualche nostro difettuccio, prima causa di peccato, potrebbe diventare, poi, un ulteriore elemento per fare del bene, esattamente come la prostituta del Vangelo, le cui armi di seduzione peccaminosa (i lunghi capelli, i profumi) diventano strumenti per rendere onore a Gesù, nell'implorazione tacita della Misericordia Divina. *"Questa vita che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me"*.

Come San Paolo dovremmo fare anche noi.

Don Roberto

AUGURI DON ROBERTO

Questa domenica, la nostra comunità parrocchiale festeggia i 25 anni di sacerdozio del suo parroco, don Roberto.

Non succede tutti i giorni di festeggiare il venticinquesimo anniversario di ordinazione. Non sono tanti, ma non sono neanche pochi: è comunque un bel traguardo. Quante speranze, quante aspettative: si può cominciare a fare un primo bilancio. Siamo certi che in questi anni don Roberto di strada ne ha fatta tanta, e sul suo cammino qualche ostacolo può anche averlo trovato, ma siamo certi che la fede in Dio non lo ha mai abbandonato. E l'augurio che oggi la comunità di San Giuliano Le rivolge è quello di proseguire sul cammino tracciato da Dio 25 anni fa, per portare a tutti la "Buona Novella". In un mondo dove per molti Gesù Cristo è ancora solo un fatto storico, la presenza dei sacerdoti rappresenta la certezza che Dio non solo ci vuole un gran bene, ma Egli stesso si è fatto uno di noi. Ogni volta che un sacerdote, durante la Santa Messa alza il Pane e alza il Calice, abbiamo la certezza che Cristo è in mezzo a noi.

E' con questa certezza, che oggi festeggiamo i 25 anni di sacerdozio di don Roberto e ci stringiamo intorno a Lui, per augurarGli un lungo cammino, per portare la presenza di Gesù Cristo là dove ce ne ancora bisogno. Auguri don Roberto.

Lo ha detto Papa Francesco:

"Il Male c'è ma Dio è più forte"

"Facciamo che la nostra vita sia una luce di Cristo" - è stato l'invito del Papa, - "Insieme porteremo la luce del Vangelo all'intera umanità".
"Essere Chiesa e popolo di Dio, significa - ha ricordato - essere fermento di Dio in questa umanità".

"Dobbiamo pregare che la fede dia speranza e nuovo vigore del cammino, e la Chiesa sia luogo dove ognuno possa sentirsi, accolto, amato, perdonato incoraggiato. Ma deve essere una Chiesa con le porte aperte e noi dobbiamo uscire da quelle porte e annunziare il Vangelo".
Parlando ancora dell'amore, il Papa ha esortato: "Preghiamo per quelli con i quali siamo arrabbiati". "Tra tanti - ha aggiunto - c'è anche qualcuno che noi non consideriamo simpatico, ed è per lui che dobbiamo pregare".

In conclusione, nella Giornata contro il lavoro minorile, il papa ha lanciato un appello contro la "piaga" del lavoro minorile e contro lo "sfruttamento dei bambini nel lavoro domestico", "un deprecabile fenomeno in costante aumento specialmente nei Paesi poveri", e ha auspicato vivamente "provvedimenti ancor più efficaci" della comunità internazionale".

CATECHISMO IN PILLOLE

I DIECI COMANDAMENTI

9° : Non desiderare la donna d'altri

Nel libro dell'Esodo (20,17) il nono e il decimo comandamento sono presentati insieme: "*Non desidererai la casa del tuo prossimo.*

Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo". E' evidente che qui la donna è vista ancora come una parte della proprietà appartenente alla "casa del prossimo".

Nel libro del Deuteronomio (5,21), invece, la donna viene considerata non più come possesso dell'uomo, ma come persona rivestita di propria dignità. Il precetto infatti è così formulato: "*Non desidererai la moglie del tuo prossimo*" e, a seguire: "*Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo ... ecc.*"

La tradizione cristiana ha diviso l'ultima Parola che Dio consegna al popolo, focalizzando l'attenzione sul DESIDERIO legato alla sessualità nel nono comandamento e sull'invidia e la cupidigia sregolata dei beni nel decimo comandamento.

Il "desiderio" è assai più che un sentimento: può significare "un insieme di astuzie, subdole macchinazioni e disonesti espedienti intesi a intaccare in vari modi lo spazio vitale di un'altra persona".

Gesù ha parole chiare e forti a questo riguardo: "*... chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore*". (Mt 5,28).

San Giovanni distingue tre tipi di desiderio smodato, o concupiscenza (eredità del peccato originale): la concupiscenza della carne – la concupiscenza degli occhi – la superbia della vita. (1 Gv 2,16)

Il nono comandamento proibisce la concupiscenza carnale, che può essere vinta solo attraverso la purificazione del cuore e la pratica della temperanza. Nel discorso della montagna Gesù proclama: "*Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio*". (Mt 5,28)

Gli antichi monaci vedevano nell'acquisto della "PUREZZA DI CUORE" il traguardo conclusivo della vita spirituale. La via che là conduce è - secondo Cassiano - una pratica perseverante nel mantenere puri i pensieri e i sentimenti, i desideri e le passioni.

(cfr. CCC n. 2514 e segg.- A. GRÜN : I dieci comandamenti)

(a cura di Tania e Carla)